

Via libera ai prestiti del Fondo monetario. Ma ora la crisi asiatica spaventa Wall Street, ieri in netto calo

## Suharto ottiene l'appoggio di Clinton per curare il collasso indonesiano

Il regime si è impegnato ad attuare il piano di riforme chiesto dall'Fmi: lotta alla corruzione nel sistema bancario e negli appalti. S'incrina il potere monolitico del presidente. Nervosismo nelle Forze armate. L'opposizione si mobilita.

### Padrone assoluto da 32 anni

Da ben 32 anni il generale Suharto è il padrone assoluto dell'Indonesia. Prese il potere nel 1965 esautorando Sukarno, eroe della lotta anti-coloniale. Sukarno fu messo da parte per non avere ostacolo un presunto tentativo di golpe da parte del partito comunista, allora fortissimo soprattutto fra i cittadini della minoranza etnica cinese. Con Suharto al potere scattò una repressione feroce che produsse l'eliminazione di mezzo milione di oppositori e l'incarcerazione di un numero ancora maggiore. Suharto è stato eletto presidente sei volte di seguito, e pare intenda ripresentarsi candidato in marzo per un nuovo mandato quinquennale. L'elezione spetta al Parlamento, in cui grazie ad un sistema di finto pluralismo, il voto è scontato. L'era Suharto è stata contrassegnata da un notevole boom economico. Il paese, che con i suoi quasi duecento milioni di abitanti è dal punto di vista demografico il quarto al mondo, ha beneficiato sia della ricchezza di risorse naturali, a cominciare dal petrolio, sia di una politica di apertura agli investimenti stranieri. Nessun passo avanti sostanziale invece è stato compiuto sul terreno delle libertà civili e democratiche. Buona parte dei prigionieri politici di un tempo sono stati scarcerati, ma nessuna vera opposizione ha potuto crescere ed organizzarsi, la stampa è stata imballata, i diritti sindacali negati. Il potere di Suharto si è basato essenzialmente sull'appoggio pressoché totale riservatogli dalle forze armate, ma anche dai legami fra la sua famiglia e alcuni centri di potere affaristico. Benché difficili da provare in un sistema giudiziario controllato dal potere politico, gravano su alcuni dei figli di Suharto e sui loro clienti pesanti accuse di corruzione.

G.A.B.

Una telefonata allunga la vita dell'economia indonesiana, ma nessuno può dire che il malato sia ormai fuori pericolo. Venticinque minuti di colloquio a distanza fra il presidente Suharto ed il capo della Casa Bianca Clinton sono serviti ieri a frenare il collasso della borsa di Jakarta e della moneta nazionale, la rupia. Suharto ha assicurato Clinton che il suo governo «metterà seriamente in atto» le drastiche misure di risanamento poste dal Fondo monetario internazionale (Fmi) come condizione imprescindibile all'erogazione di crediti per 40 miliardi di dollari, senza i quali l'intero sistema economico indonesiano salterebbe in aria.

Clinton ha preso atto delle promesse dell'interlocutore, ma ha deciso di inviare a Jakarta il sottosegretario al Tesoro Lawrence Summers per accertarne le reali intenzioni e dare il definitivo nulla osta al contributo di 3 miliardi di dollari con cui gli Usa intendono integrare l'intervento dell'Fmi. Lo stesso intento indagatore muoverà il presidente del Fondo, Michel Camdessus, ed il suo vice Stanley Fisher, in due distinte missioni a Jakarta, previste fra domani e la metà della settimana prossima.

L'insieme di queste notizie ha avuto un temporaneo effetto benefico. La rupia che giovedì era precipitata sino ad un cambio di 10000 a uno ri-

spetto al dollaro, è risalita dapprima del trenta per cento, poi è nuovamente ridiscesa intorno a 8100 ma senza raggiungere gli infimi livelli dell'ultimo giorno.

Boccata d'ossigeno anche in borsa. L'indice percentuale è sceso di poco più di un punto, un'inezia rispetto ai sedici del giorno prima. Meno comune rispetto ad altre capitali finanziarie asiatiche: Manila e Singapore perdono rispettivamente l'8,3 ed il 7,4 per cento. Hong Kong, Kuala Lumpur e Bangkok subiscono cali fra il 3,8 ed il 2,9. Ora però la paura si estende a Wall Street, che ieri ha perso il 2,4% (e qualcuno comincia a trarne auspici nefasti addirittura per l'intero 1998). Il timore è che l'export Usa sia destinato a rallentare a causa della crisi asiatica.

Torniamo in Indonesia. Panico sui mercati finanziari. Angoscia fra i consumatori che prendono d'assalto i negozi facendo rifornimenti di beni di prima necessità nel timore di ulteriori aumenti dei prezzi. Nervosismo nelle forze armate che per bocca del portavoce Wahab Mokodongan si dicono «pronte a fronteggiare anche la peggiore situazione, persino nel caso dovessero essere costretti ad interventi repressivi». Agitazione nel mondo politico, con ormai sempre più paesi e numerose esortazioni a farsi da parte rivolte a Suharto, per ol-

tre trent'anni leader incontrastato.

Incontenibili incendi falciarono nei mesi scorsi le foreste del Borneo. Un disastro ecologico, che contagiò i paesi vicini, investiti da nubi tossiche portate dai venti. Oggi a quei roghi si aggiungono, divampando, altri metaforici fuochi che avevano lungamente covato alla base dell'economia, della società e della politica indonesiane.

I cittadini sono impauriti e disorientati. L'affannosa corsa agli accaparramenti di alimentari e di dollari, le voci incontrollate che circolano a Jakarta (Suharto pronto a lasciare il paese, generali in fermento golpista, saccheggi), le sporadiche dimostrazioni di protesta, il montare del risentimento nei confronti della ricca minoranza etnica cinese, sono segnali di una pericolosissima instabilità. Del resto, il fuoco della protesta popolare covava da almeno un paio d'anni sotto la cappa di un regime semi-dittatoriale sfociando periodicamente in incidenti di piazza. Rivendicazioni libertarie, di cui si è fatta interprete Megawati, la figlia dello scomparso eroe della lotta per l'indipendenza Sukarno, si sono fuse talvolta con richieste di maggiore equità salariale avanzate dai sindacati illegali.

Ma l'autentica novità di questi giorni è l'emergere di evidenti crepe

nel monolitico sistema politico indonesiano. È un fatto assolutamente inedito la pubblicazione, ieri, sulla prima pagina del quotidiano in lingua inglese Jakarta Post, di espliciti inviti a Suharto affinché si dimetta e rinunci a candidarsi per l'ennesimo mandato presidenziale in marzo.

L'ex-ministro Mohammad Sadli afferma che «bisogna sostituire l'attuale governo». Il politologo Arbi Sanit, riferendosi alle voci sulle cattive condizioni fisiche dell'anziano capo di Stato, sostiene che il paese «ha bisogno di un presidente in buona salute». Prima di loro l'altro giorno erano stati un gruppo di generali in pensione e una delle due maggiori organizzazioni islamiche ad invocare il ritiro di Suharto.

In questo clima si collocano episodi a metà fra il drammatico ed il patetico. Una delle figlie di Suharto, Siti Hardiyanti Rukmana, detta Tutut, si fa riprendere dalle telecamere mentre va in banca a convertire dollari in rupie. Per dare un esempio ai concittadini che in queste ore eseguono l'operazione esattamente opposta, e la moneta nazionale quasi la regalano, pur di liberarsene. Tutut, che presiede una delle più potenti holding indonesiane, ha battezzato la sua iniziativa con l'oslogano «Amala rupia».

Gabriel Bertinotto

La ministra inglese ha incontrato i detenuti protestanti nel supercarcere

## Mo Mowlam piega i duri dell'Ulster. Da Maze via libera al processo di pace

Rilanciate le trattative fra i partiti dell'Irlanda del Nord sospese dopo l'uccisione del terrorista unionista Billy Wright durante le feste di Natale. Grande successo dell'insolita iniziativa

LONDRA. Lo storico incontro faccia a faccia tra i terroristi unionisti dell'Ulster e il ministro per l'Irlanda del Nord, la signora Mo Mowlam, ha rimesso in marcia il processo di pace. I colloqui tra i partiti nordirlandesi erano entrati in crisi dopo la decisione dei terroristi detenuti di ritirare il mandato dato ad alcuni partiti unionisti che li rappresentavano ai colloqui. Questa decisione era stata motivata dalla ripresa degli attentati settari avvenuti sotto le feste, in particolare dall'uccisione da parte di elementi repubblicani del terrorista unionista Billy Wright. Con una decisione senza precedenti che ha stupefatto gli ambienti politici, la Mowlam ha voluto sfidare il rischio di un colloquio diretto coi prigionieri per convincerli a riprendere fiducia e continuare a dare sostegno al processo di pace. Accompagnata da due assistenti ha spinto sulla porta del Maze (labirinto), il principale carcere dell'Ulster. È entrata nella stanza dei colloqui e s'è incontrata con una delegazione di unionisti incarcerati per atti di terrorismo contro la popolazione cattolico-repubblicana. Finito questo collo-

quio si è diretta verso la parte del penitenziario riservata ai detenuti repubblicani dell'Ira e si è intrattenuta anche con essi per informarli del futuro dell'Ulster. Il tocco magico della Mowlam negli incontri di ieri è stato quello di far capire ai detenuti che se vogliono sperare nella loro futura scarcerazione devono per forza avere dei portavoce ai colloqui nelle vesti di rappresentanti di partiti democraticamente eletti. Lì ha anche edito i suoi fini del processo di pace consegnando nelle loro mani la seguente dichiarazione: «Un accordo politico deve risolvere le preoccupazioni delle due comunità. Gli unionisti chiedono dei cambiamenti alla costituzione irlandese e vogliono eliminare e rimpiazzare l'Anglo-Irish Agreement (l'accordo firmato nel 1985 tra l'ex premier Margaret Thatcher e l'ex premier irlandese Fitzgerald) che per la prima volta diede a Dublino una voce in capitolo sulla ricerca di una soluzione negoziata al conflitto». I nazionalisti vogliono cambiamenti tra l'unionismo e il nazionalismo nella repubblica irlandese e accordi tra il nord e il sud dell'Irlanda

per far valere l'identità nazionale irlandese della minoranza nell'Ulster». Questo stesso testo è stato consegnato ai detenuti dell'Ira che ai colloqui di pace sono rappresentati dal partito Sinn Féin, attivo partecipante fin dallo scorso ottobre. La decisione della Mowlam di rivolgersi direttamente ai terroristi unionisti e di ascoltare le loro richieste e le loro lagnanze è una scorciatoia di enorme portata politica. Gran parte del potere unionista è in effetti in carcere, tanto che i leader dei partiti unionisti fanno spesso capire che le opinioni articolate attraverso canali ufficiali e con la copertura delle ali politiche, esprimono essenzialmente il volere e gli ordini dei detenuti. Dopo averli ascoltati faccia a faccia la Mowlam si trova nell'ottima posizione di sapere la verità, quindi sufficientemente edotta da non dover dipendere dalla mediazione di uomini politici particolarmente intransigenti come il reverendo Ian Paisley del Democratic Unionist Party che s'è impuntato a non partecipare ai colloqui di pace.

Alfio Bernabei

## Omicidio di mafia nella capitale russa Mosca, ucciso il direttore dell'albergo Rossja

MOSCA. Ieri la mafia ha ucciso il direttore del più grande complesso alberghiero di Mosca, il famoso «Rossja» che conosce ognuno che almeno una volta abbia visitato la capitale russa, se non altro per la sua ubicazione: un centinaio di metri lateralmente dalla piazza Rossa, a fianco di S. Basilio. Il corpo del 49-enne Evghenij Tsimbalistov è stato scoperto dal suo autista alle nove e mezzo del mattino, nel portone del palazzo dove abitava, al numero 21/8 in via Bolshie Kamenskiki, zona centrale della Taganka, poco lontano dal lungofiume che porta dritto all'albergo. Il conducente ha raccontato di essere venuto, come al solito, prima delle nove ma di aver dovuto telefonare, dopo un'attesa di 40 minuti, a casa del superiore. Una volta saputo che il direttore era già uscito da tempo, egli si era allarmato, era corso dentro il portone per trovare, appunto, il cadavere accanto al quale c'erano due bossoli di una pistola Makarov, in dotazione alle

forze armate e spese volte usata dai killer. Restano un enigma gli ultimi istanti di vita del manager. Il corpo giaceva alla scaletta d'emergenza benché gli ascensori funzionassero regolarmente. Forse Tsimbalistov ha tentato una fuga dal pianerottolo oppure dal pianterreno. L'assassinio è direttamente legato all'attività di Tsimbalistov in quanto gestore del «mostro di cemento e di vetro», il più grande albergo dell'Urss e della Russia, uno dei più grandi d'Europa con 3071 camere che possono ospitare quasi 5.500 persone. Costruito nel 1967 come albergo per la nomenklatura e per turisti stranieri, il «Rossja» a dodici piani con una torretta centrale a 23 è stato a più riprese criticato per aver rovinato, con la sua mole, l'amenissimo paesaggio storico del centro moscovita ed è passato alla storia per un terribile incendio nel 1977 con 42 vittime.

Pavel Kozlov

## Decisivi gli incontri di Clinton col premier israeliano e Arafat. L'invio Usa non smuove Netanyahu «Limitato il ritiro dalla Cisgiordania»

«Zero, non vi sono risultati». Così Yasser Abed Rabbo, ministro palestinese dell'informazione, liquida l'ultima missione in Medio Oriente dell'invio americano Dennis Ross. I palestinesi non nascondono il loro pessimismo sulla possibilità di rilanciare il negoziato di pace, «sino a quando a governare in Israele sarà Benjamin Netanyahu», afferma decisa Hanan Ashrawi, ministra dell'istruzione superiore dell'Anp. Ed è proprio dal premier israeliano che è giunto ieri l'ennesimo siluro al dialogo: Israele, sottolinea Netanyahu in un'intervista al quotidiano «Maariv», è disposto a dare seguito soltanto a un ripiegamento dalla Cisgiordania sui tre cui lo Stato ebraico si era impegnato con l'Anp negli accordi di Oslo. «Non possono chiedere a noi di adempiere tutti gli impegni riguardanti il ritiro - ripete Netanyahu - mentre i palestinesi non hanno rispettato uno solo dei loro». Un discorso, concordano gli osservatori a Gerusalemme, dai toni prelettorali. «Chi crede che il governo israeliano

sia disposto a elargire la maggior parte delle terre (in Cisgiordania, ndr.), come si trattasse di fette di salame - incalza il premier - sta sbagliando i calcoli. Dobbiamo lasciarci i margini di sicurezza essenziali - aggiunge - fino alle trattative sull'assetto definitivo nei Territori». Poco importa che queste asserzioni indispongano ulteriormente gli alleati americani e provochino la dura reazione palestinese. Ciò che interessa oggi al leader del Likud è ricompattare il suo elettorato in vista della «battaglia delle urne» che tutti in Israele danno ormai per prossima. Investito da questo clima elettorale, Ross ha preferito concentrarsi sul dialogo fra i militari delle due parti che ieri hanno nuovamente tentato di trovare un'intesa sugli accorgimenti che potrebbero consentire l'apertura al traffico civile dell'aeroporto di Dahanye (Gaza). Al tempo stesso la prevenzione del terrorismo è stata discussa da Amin al-Hindi (responsabile di uno dei servizi segreti palestinesi) con i dirigenti dello «Shin Bet», il servizio di sicurezza israelia-

no. Una cooperazione che sembra funzionare: l'altro ieri presso Ramallah (Cisgiordania) sono stati arrestati due palestinesi armati di kalashnikov e in possesso di divise militari israeliane. E già qualcuno, spiegano i funzionari del Dipartimento di Stato americano, ma nessuno si fa soverchie illusioni sull'immediato futuro del negoziato israelo-palestinese. «A questo punto occorre prendere atto che il rilancio del processo di pace passa inevitabilmente per elezioni anticipate in Israele», ribadisce il leader laburista Ehud Barak, facendo riferimento alle «insanabili» divisioni presenti nel governo Netanyahu. Una riprova la si è avuta ieri, quando il premier ha convocato il «falco» Ariel Sharon (ministro delle Infrastrutture) e il «moderato» Yitzhak Mordechai (Difesa): il primo lo ha esortato a procedere con circospezione mentre il secondo lo ha spronato a realizzare speditamente gli accordi con i palestinesi. Altrimenti, ha avvertito Mordechai, «sarò obbligato a trarne le conseguenze». [U.D.G.]

**Nuovo bollo: ma quanto mi costi?**



**Sparisce il cavallo, arriva il kilowatt, se ne vanno le tasse per patente e autoradio. Chi risparmia? Chi paga di più? Due pagine con esempi e calcoli. Inoltre, uno speciale su «Euro e consumatori» e un opuscolo su pari diritti e opportunità tra donne e uomini.**

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1998**

Amministrazione Provinciale di Isernia

**Estratto Bando di Gara a Procedura Ristretta**

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 P. II del 7/1/98 è pubblicato il bando integrale relativo all'incarico per la redazione del «Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale». Importo E. 580.000.000. Bando integrale, Principi informativi ed Indirizzi Programmatici del piano sono in visione presso l'Ufficio Contratti della Provincia (0865/441223). La domanda dovrà pervenire entro le ore 12 del 23/2/98. Isernia, li 29/12/97

Il segretario generale regg.: Ferrari Il Presidente: Pellegrino

Amministrazione Provinciale di Isernia

**Estratto Bando di Gara a Procedura Ristretta ed Accelerata**

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 p. II del 7/1/98 è pubblicato il bando integrale relativo all'appalto dei lavori di realizzazione della F.V. Verrino - II° lotto -. Importo E. 20.303.782.568. Bando integrale, Capitolato d'oneri ed allegati progettuali sono in visione presso l'Ufficio Contratti della Provincia (0865/441223). La domanda dovrà pervenire entro le ore 12 del 2/2/98

Il segg. gen. regg.: Ferrari Il resp. del proc.: Lastoria

Amministrazione Provinciale di Isernia

**Estratto Bando di Gara a Pubblico Incanto**

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 P. II del 7/1/98 è pubblicato il bando integrale per la fornitura di segnaletica verticale ed orizzontale per l'importo di E. 95.800.400. Bando integrale, Foglio delle prescrizioni di gara e Capitolato Speciale d'Appalto sono in visione presso l'Ufficio Contratti della Provincia (0865/441223). L'offerta dovrà pervenire entro le ore 12 del 28/1/98.

Il segretario generale regg.: Ferrari Il Presidente: Pellegrino

Amministrazione Provinciale di Isernia

Settore Amministrativo - Uffici Contratti

**Estratto Bando di Gara**

All'Albo Pretorio del Comune capoluogo e di questo Ente è pubblicato il bando integrale relativo all'incarico di «Attività di progettazione ed esecuzione di un programma di comunicazione e di promozione turistica (servizi pubblicitari) della Provincia di Isernia». Importo L. 390.000.000 in tre anni. Bando integrale e Foglio delle prescrizioni di gara sono in visione presso l'Ufficio Contratti della Provincia (tel. ++39 - 865 - 441.225; fax ++39 - 885 - 441.207). L'offerta e quanto altro richiesto dovrà pervenire entro le ore 12 del 03/03/1998. Isernia, li 31/12/1997

Il segretario generale regg.: Ferrari Il Presidente: Pellegrino

Amministrazione Provinciale di Isernia

**Estratto bando di pubblico incanto**

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 P. II del 7/1/98 è pubblicato il bando integrale relativo al pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico di progettazione per il «Recupero dei tratti superiori dei Fiumi Sordo e Volturno». Progetto preliminare E. 35.000.000.000. Progetto esecutivo E. 1.350.000.000. Onorario onnicomprensivo E. 150.000.000. Bando integrale, foglio delle prescrizioni e schema di convenzione sono in visione presso l'Ufficio Contratti della Provincia (0865/441223). L'offerta dovrà pervenire entro le ore dodici del 28/1/98. Isernia, li 29/12/97

Il segretario generale regg.: Ferrari Il Presidente: Pellegrino

**masetti**  
PORT

Riale di Zala Predosa (BO) - Via Risorgimento, 86 - Tel. 755698 (chiuso lunedì mattina)  
BOLOGNA - Via Marconi, 32 - Tel. 6491341 (chiuso giovedì pomeriggio)

**VERI SALDI**

sconti fino all' **80%**

JEANS • CASUAL • SCARPE • CAMPEGGIO • GIARDINO  
2000 mq di parcheggio - 1500 mq di esposizione